

lo sport in tv

09,00	Calcio olandese: Sparta-Psv	Stream
10,00	Bob a quattro, Mondiali	Eurosport
12,00	Basket, Napoli-Scafati	RaiSportSat
14,00	Tennis: Wta Monaco, finale	Rai3
15,00	Ginn. artistica, Mondiali	RaiSportSat
17,10	Maratona di New York	Rai2
18,30	Volley donne, Perugia-Mod.	RaiSportSat
20,00	Sollevamento pesi, Mondiali	Eurosport
20,30	Torino-Milan	Tele+
21,30	Formula Cart FedEx	Eurosport



Arriva il fallo di squadra, più discrezionalità agli arbitri

Il direttore di gara potrà ammonire il singolo se l'intera formazione è stata scorretta

Sbagliano in molti, paga uno solo. E anche così che gli arbitri italiani hanno deciso di dare una stretta al gioco duro, come chiesto dal commissario straordinario Petrucci e da diversi protagonisti del campionato. Da oggi dovrebbe tramontare l'era del fallo tattico a favore del «fallo di squadra»: l'arbitro potrà decidere di ammonire un giocatore per un'entrata fallosa valutando non solo il suo comportamento, ma la condotta del resto della squadra fino a quel momento. A completare il quadro della rinnovata severità, l'espulsione per bestemmie e falli da dietro, per i quali i designatori arbitrali hanno dato indicazioni precise ai direttori di gara. Le azioni al limite della

violenza, dopo le polemiche dell'ultima giornata, non resteranno comunque più impuniti, benché ci sia stato anche chi come Capello aveva parlato di «troppi falli fischiati». Scatteranno da oggi ieri con l'anticipo - le misure più severe contro chi impedisce lo spettacolo e il bel gioco in campo. Il monito arriva dai due designatori, Paolo Bergamo e Pierluigi Pairetto, che hanno riunito a Roma tutti gli arbitri di A e B per dare una risposta al gioco violento, dopo il richiamo di Petrucci lunedì scorso. Sotto accusa sono finiti i cosiddetti falli da tergo, quelli a gamba tesa per i quali viene rinnovata ai direttori di gara la richiesta di espulsione.

Gli arbitri hanno pensato di introdurre una novità, «l'ammonizione di squadra». Si tratta di una tipologia che ammonisce il singolo, per punire l'intera squadra. Il «giallo» scatterà dopo un certo numero di azioni scorrette della squadra, anche quei falli considerati minori, contro il giocatore che si sarà reso protagonista dell'ennesima azione fallosa, anche se la sua è solo la prima irregolarità personale. Il provvedimento si scaglia contro la tattica del fallo sistematico. Il «giallo di squadra» sarà a discrezione dell'arbitro. Intanto oggi si giocano (alle 15) Atalanta-Roma, Bologna-Fiorentina, Inter-Lecce, Lazio-Brescia, Parma-Perugia, Piacenza-Udinese, Verona-Juventus. Alle 20,30, Torino-Milan.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

palla a terra

LA MALINCONIA DI JULINHO, FARFALLA ANCORA IN VOLO

Darwin Pastorin

Oggi Julio Botelho ha 72 anni, vive nel quartiere Penha, molto italiano, di San Paolo, convive con seri problemi cardiaci e una sottile, dolorosa malinconia. Ai tempi della sua gloria lo chiamavano, semplicemente, Julinho, ed era un piacere vederlo giocare: un'ala destra fantasiosa, tecnicamente superba, che riuscì, persino, nel 1959, al Maracanã, a prendere il posto di Garrincha "allegria della gente". Julinho conquistò diversi titoli con il Palmeiras, in una squadra-spettacolo che vantava assi come Djalma Santos, Djalma Dias (padre di Djalminha, stella del Deportivo La Coruna), Ademir da Guia, Tupazinho, e lo scudetto nel 1956, con la Fiorentina di Fulvio Bernardini. Julinho non ha problemi finanziari, ma si sente triste e abbandonato. La CBF (la Federcalcio brasiliana) e il Palmeiras lo hanno dimenticato: mai un invito, un ricordo, una semplice telefonata.

Firenze, invece, lo porta, profondamente, nel cuore. Firenze è vicina al suo nobile, antico campione. Marco Botelho, 42 anni, uno dei cinque figli di Julinho, assicura: «Almeno due volte la settimana qualcuno chiama mio padre per sapere come sta, per ricordare i tempi passati. Sono dirigenti, tifosi, amici. Qui in Brasile, purtroppo, la storia è diversa, e chissà poi perché. Pensate: nella sua carriera, mio papà non è mai stato espulso. Un record, prestigioso. Eppure, nessuno lo ha mai premiato per questo». Il club gigliato ha anche spedito a Julinho la nuova maglia: con il numero 7 e il suo nome.

Io sono il Console Unico Onorario del Palmeiras in Europa. Chiederò al presidente Mustafa Contursi, che so persona sensibile e attenta alla memoria storica del club paulista, di rendere tutti gli onori al fuoriclasse di tante, indimenticabili e struggenti stagioni. Perché Julio Botelho "Julinho" è stato un angelo del prato verde, una stella cometa, con lui la domenica si vestiva con i colori della festa e tutti i sogni diventavano possibili. Nei miei anni a San Paolo, quante volte mio padre mi narrava le prodezze e gli incantesimi di quell'ala dal dribbling facile, di quell'artista che sembrava volare leggero, come una farfalla, come Gigi Meroni, così ben raccontato da Nando Dalla Chiesa in un libro di ferace intensità. Ecco, Nando: perché dopo Meroni, Picchi, Italia-Germania 4-3 non prendi per mano la vicenda umana e calcistica di Julinho? Julio Botelho è una miniera di avventure, ricordi, gol. Julio Botelho è un uomo che non finirà mai di correre e stupire e renderci felici.

In laguna rallenta la corsa del Chievo

Finisce senza reti il derby con il Venezia. Molto agonismo ma poche occasioni

Pino Bartoli

VENEZIA Il pane della serie A, per la capolista Chievo, diventa improvvisamente duro e acido proprio dove non dovrebbe. E cioè a due passi da casa, quel quartiere che "no ghe pensa e se a gode". A Venezia. Contro la cenerentola, staccata di diciassette punti. Nel derby che l'anno scorso valeva la A, e adesso è un testa-coda da romanzo di Orson Welles: fantasia distillata in salsa pallonara.

Anche perché succede il paradossale nel paradossale. Il Venezia piglia la scena e la tiene per un buona mezz'ora, sbattendo sulle corde la squadra di Del Neri. Che paga il prezzo fatto pagare agli altri fino adesso: grinta, ritmo, aggressività, profondità. Solo che il Venezia è una fotocopia meno brillante dell'originale, e non sfrutta lo stato confusionale dei gialloblù. Per due volte, anzi, butta alle ortiche la palla del vantaggio. Le due paure più grandi del Chievo passano una dietro l'altra, e Del Neri perde qualche chilo. Al 22' assolo di Magallanes, un iradiddo per mezza partita, che si fuma D'Angelo e converge verso Lupatelli. Il campione d'Italia viene salvato dal providenziale intervento di D'Anna, che si mette davanti alla porta e ferma l'uruguayano.

Quattro giri di lancette e proprio lui, dal salvatore della patria, la mette seriamente in pericolo. Bettarini butta in mezzo un pallone da sinistra, Lanna guarda D'Anna che guarda D'Anna. Un'incertezza che quest'ultimo limita come può, costringendo Lupatelli ad avventarsi sul pallone un attimo prima di Marasco.

I brividi portano consiglio a Del Neri, che dalla panchina comanda l'inversione tra Eriberito e Manfredini: l'ex rossoblù a sinistra, il mancato azzurro dall'altra parte. Cambia poco, però, perché la partita continua a covare sotto diversi strati di nervi tesi e foga. Se non altro, però, la capolista smette di subire e costringe il Venezia ad arretrare il baricentro.

Le due cugine continuano a darsi leale di santa ragione, correndo come



Il centrocampista del Chievo, Eugenio Corini in azione ieri sera contro il Venezia

matte, e proprio per questo perdono lucidità e fantasia al momento del dunque. Iachini si sbraccia dalla tribuna dove è confinato. Del Neri cerca di trattenerci come può ed entrambi mescolano furiosamente le carte nel secondo tempo.

L'unica vera occasione al festival degli ammoniti (undici) ce l'ha la capolista, che si prepara alla sua seconda settimana di solitudine da regina. Appena passata la mezz'ora (33'), Corini fa sapere che è presente alla tenzone (fino a quel momento, praticamente non pervenuto) con un cross da sinistra. Si avventa sulla palla D'Anna, ancora lui, di nuovo tornato nelle vesti dell'eroe. Inzucca e sporca con la spalla. Bilica salva sulla linea quando mezzo Penzo urla già di gioia. Giusto così, e nemmeno tanto strano come all'inizio.

VENEZIA	0
CHIEVO	0
VENEZIA: Rossi, Conteh, Bilica, Bjorklund, Bettarini, Rukavina (dal 28' st Vannucchi) Morrone (dal 41' Bressan), Marasco, De Franceschi (dal 17' st Valtolina), Maniero, Magallanes. (Brivio, Algerino, Pavan, Cvitanovic, Budan). All. Magni.	
CHIEVO: Lupatelli, Moro, D'Angelo, D'Anna, Lanna, Eriberito (dal 27' st Maye), Perrotta, Corini, Manfredini, Corradi (dal 43' Beghetto), Marazina (dal 19' st Cossato) (Ambrosio, Lorenzi, Foglio, Barone). All. Del Neri.	
ARBITRO: Rosetti di Torino	
NOTE: ammoniti Bettarini, D'Anna, Corradi, Lanna, Bilica, Moro, D'Angelo, Vannucchi, Maye, Morrone, Maniero.	

la curva

E c'è anche uno striscione sul «caso» Petrolchimico

Roberto Ferrucci

VENEZIA Deve fare un effetto strano, ai tifosi del Chievo, poter andare in trasferta e cantare «noi siamo la capolista». Lo hanno fatto a lungo, prima della partita contro il Venezia. È il sogno di ogni tifoso delle piccole squadre, provare almeno una volta l'ebbrezza della vetta. Loro, dopo la sorpresa iniziale, si stanno quasi abituando. E mezzo mondo sta andando a intervistarli, là, nella piccola frazione alle porte di Verona. Arrivano lì, pensando di trovare un paese vero e proprio. Trovano invece una piazza, una chiesa, poche case e l'ormai mitico bar «La Pantalona», ritrovo di ogni tifoso del Chievo.

I servizi, i reportage, sono ormai tutti uguali. Eppure loro, i clivensi, accolgono tutti a sorpresa, vino e sottaceti. Ieri sono arrivati in motonave, gli ultras gialloblù. Mille, millecinquecento. Non di più. Nonostante la trasferta comoda e la possibile gita pomeridiana a Venezia, non l'hanno nemmeno riempita del tutto la curva nord del Penzo. Non sono tanti i tifosi del Chievo, nemmeno dopo il primo posto in classifica. Ma come tifano gli ultras della squadra che sta sorprendendo il mondo? Intanto non sono gemellati con nessuno: «Se ci gemelliamo con qualcuno, allora vuol dire che dovremmo avere altre tifoserie nemiche». Perciò né amici, né nemici, per i tifosi del «Ceo». Solo calcio e passione. Di quella ruspante. La curva del Venezia, invece, a ogni gara non dimentica di urlare «forza Modena» e «Forza Pistoiese», squadre gemelle.

E non arrivano nemmeno sfottò, dai tifosi del Chievo. Il loro massimo è «C'è solo Chievo Verona». Che differenza fra loro e i cugini del Verona, che fanno della squalida bandiera. I gialloblù più piccoli ma primi in classifica vivono poi il tifo con ironia. Tipo lo striscione della settimana scorsa, quello con disegnato lo scudetto e la scritta in dialetto: «No ghe penso, ma me a godoo». Non ci penso, ma me la godo. E che bene che fanno, verrebbe da dire alla curva opposta, quella del Venezia, ultima in classifica. Che però, come cori - almeno in quelli - batte gli avversari. Soprattutto con lo striscione contro la sentenza del Petrolchimico di Marghera: «Centinaia di morti. Avvelenata una città. Nessun colpevole». Hanno poca esperienza anche nei cori, dunque, i clivensi. Nulla di più dei soliti «Noi vogliamo questa vittoria»; «Chievo, Chievo» e poco altro. Ha fatto riempire però il resto dello stadio, la squadra di Del Neri. Riempiendo di curiosi di Corini e compagni. Curiosi eccellenti. Stream ha mandato Gianni Ippoliti e in tribuna c'era Pier Luigi Marzorati. Ma l'ospite d'onore è quello che ha detto di apprezzare solo il Chievo: Arrigo Sacchi.

Insomma, il Chievo è una favola e le favole, si sa, vorresti non finissero mai. Lo desiderano più di tutti loro, quelli che ieri sera stavano nella curva nord del Penzo. Sotto una luna quasi piena che rischiava la laguna, si sono goduti fino in fondo il ruolo di capolista. Consapevoli che anche una sconfitta con l'ultima in classifica non avrebbe cambiato nulla. Capolista ancora, nonostante tutto. E la favola continua. Che nessuno si sogni di chiudere il libro, per favore.

Oggi a San Siro il ritorno del Fenomeno (in coppia con Kallon): la sua odissea era iniziata proprio in un match coi salentini

Due anni dopo, c'è Ronaldo. E il Lecce

Giuseppe Caruso

MILANO Sono passati quasi due anni dall'ultima volta in campionato di Ronaldo, da quel primo infortunio al tendine rotuleo che lo tenne fuori dai campi per circa cinque mesi e che fu la premessa dell'incidente più serio, quello verificatosi contro la Lazio all'Olimpico nella finale di Coppa Italia. Oggi, come due anni fa, Ronaldo scenderà in campo dal primo minuto per giocare contro il Lecce, squadra con cui è andato a rete per ben sei volte in appena tre partite e contro cui ha segnato l'ultimo gol in campionato, su calcio di rigore, pochi minuti prima che il tendine si sfilacciasse. Dopo la partita contro il

Wisla nell'ultimo turno di Coppa Italia erano pochi quelli che avrebbero scommesso su un Fenomeno in campo sin dall'inizio, ed invece il tecnico argentino Hector Cuper ha voluto in pratica confermare la notizia che già da un giorno era nell'aria, spiegando che «è importante per noi tutti valutare la tenuta atletica di Ronaldo sin dal primo minuto di gioco. Penso che rimarrà in campo per un'ora circa, ma valuteremo sul momento la sua condizione fisica ed in base a quella decideremo».

Il Fenomeno da parte sua ha fatto sapere di «non pensare ad altro se non a questo rientro in campionato. Non ho pensieri negativi nella mia testa, il Lecce non mi riporta con la memoria all'inizio del mio calvario,

è una cosa che non considero nemmeno. So solo di essere in forma e carico come non mai per l'appuntamento di oggi, per il mio rientro in campionato».

L'Inter così inizia a prendere finalmente una forma definitiva, considerando che anche Vieri ormai si allena con il resto della squadra e che la possibilità di vedere i due in campo contemporaneamente fin dal primo minuto nella partita decisiva contro la Roma, tra due settimane, è finalmente concreta. Tanto che lo stesso Cuper ha dichiarato fiducioso che «tra una settimana l'emergenza dovrebbe essere finita. Tomeranno, oltre a Vieri, anche Conceicao, Georgatos ed Emre e questo mi permetterà finalmente di lavorare con la rosa al

completo».

Ma il rientro di Ronaldo è sicuramente quello più importante, quello più atteso dal popolo interista che ha visto nella parabola sfortunata del suo campione il simbolo dei problemi nerazzurri e per questo ha eletto il Fenomeno ad icona, alla maniera dei tifosi napoletani con Maradona. Ronaldo tutto questo l'ha capito e così scalpita per poter dare il proprio contributo alla causa interista, in quello che sembra per diverse ragioni il tanto sospirato anno giusto, il momento per raccogliere finalmente quanto seminato ed averla vinta anche sulla sfortuna che ha sempre perseguitato le ultime stagioni dei nerazzurri.

Ronaldo oggi dovrebbe partire

in coppia con Kallon, visti anche i problemi fisici di Ventola che fino ad adesso l'ha sostituito comunque in modo più che decoroso, mettendo a segno tre reti e prodigandosi in un lavoro estenuante a vantaggio della squadra. Ma il Fenomeno è chiaramente un'altra cosa, la sua sola presenza incute timore alle formazioni avversarie e i suoi tocchi di palla, anche quelli meno riusciti, mandano in delirio il pubblico di San Siro, che in campo gli perdona tutto come mai ha fatto nei confronti di tanti altri campioni.

Ecco quindi finalmente il giorno del vero ricongiungimento, visto che la partita agostana contro la formazione nigeriana Enyimba era stata soltanto una festosa celebrazione, un saluto fugace scambiato tra il pubblico ed il suo ritrovato idolo.

Lecce dirà molto anche sulle possibilità che il Fenomeno ha in questo momento di incidere su una partita di campionato, se può veramente tornare ad essere il numero uno che è sempre stato.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	24	1	75	82	68
CAGLIARI	77	39	84	40	4
FIRENZE	66	13	1	69	40
GENOVA	3	80	26	66	39
MILANO	59	26	50	72	18
NAPOLI	89	36	62	84	2
PALERMO	30	43	15	83	20
ROMA	7	49	36	6	15
TORINO	31	82	58	10	46
VENEZIA	74	84	68	9	72

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY
7	24	30	59	66	89	74
Montepremi						L. 16.692.523.880
Nessun 6 - Jackpot						L. 3.338.504.776
Nessun 5+1 - Jackpot						L. 6.324.956.078
Vincono con punti 5						L. 65.460.900
Vincono con punti 4						L. 792.600
Vincono con punti 3						L. 21.100